

GAETANO DONIZETTI

LA FAVORITE

Grand-opéra in quattro atti

**Prima rappresentazione:
Parigi, Opéra, 2 XII 1840**

Negli anni europei della carriera di Donizetti (1838-46), Parigi era una città cosmopolita, che ospitava artisti come Chopin, Liszt, Mendelssohn, Meyerbeer, Cherubini, Rossini, Bellini, Wagner. Nei mesi precedenti il debutto de *La Favorite*, dopo il *Roberto Devereux* e l'*Elisir d'amore* rappresentati al Theatre Italien, la nuova versione di *Lucia di Lammermoor* (in francese), al Theatre de la Renaissance, *La Fille du régiment* all'Opéra-Comique e *Les Martyrs* all'Opéra, Berlioz poteva a buon diritto lamentarsi del fatto che il compositore bergamasco avesse colonizzato i teatri francesi.

Attivo, come sempre, su più fronti, Donizetti nell'autunno-inverno 1839-40 preparava il *Duc d'Albe* per l'Opéra (poi sospeso), *La Fille*, *Les Martyrs*, ed una nuova opera commissionatagli dal Theatre de la Renaissance: *L'Ange de Nisida*.

Fallito l'impresario, "ciuccio assaje", che "jettava denare da tutte le parti" (come scrisse il compositore), *L'Ange* fu riciclato in gran fretta, poiché Léon Pillet, impresario dell'Opéra, chiedeva un nuovo lavoro per sostituire il *Duc d'Albe*.

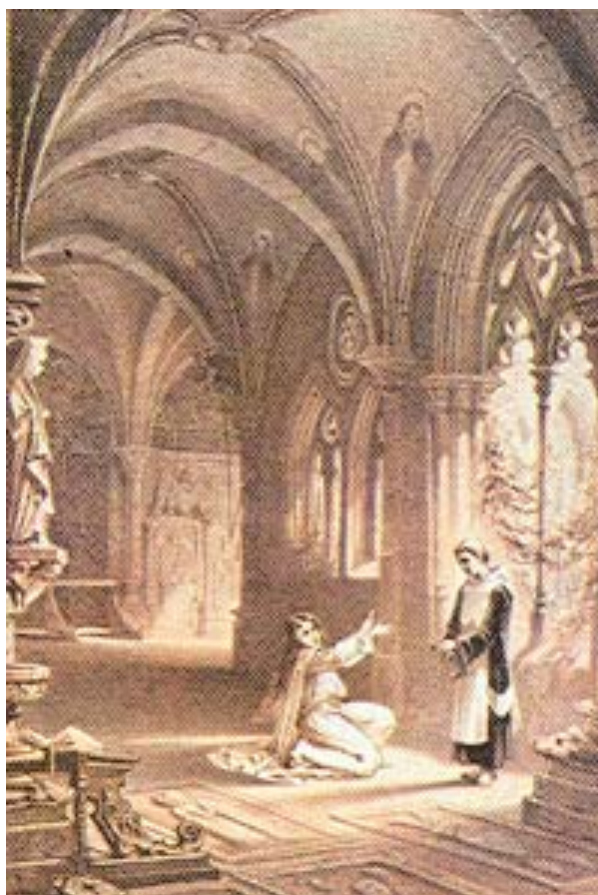
Donizetti, alle prese con la composizione di un'opera per il Teatro Apollo di Roma (*Adelia*), accettò di trasformare la partitura dell'*Ange* in quella della *Favorite*.

Nella *favorite* gran parte della musica è quella dell'*Ange de Nisida*, alcuni punti derivano da *Pia de' Tolomei* e da *L'assedio di Calais*, la romanza di Fernand "Ange si pur" ("Spirto gentil") è innestata nel *Duc d'Albe*.

Alcuni numeri dell'*Ange*, a loro volta, erano stati cavati dall'incompiuta *Adelaide*, opera semiseria basata sul dramma di Baculard d'Arnaud *Les Armours malheureux, ou Le comte de Comminge* (Parigi, 1790).

Anche nella scena finale dell'*Ange* si ispira al dramma di Arnaud, presentando analogie con il libretto dell'*Adelaide e Comingio* che Gaetano Rossi scrisse per Giovanni Pacini (Milano 1818). Il libretto in tre atti dell'*Ange*, di Alphonse Royer e Gustave Vaez, venne ampliato in quattro atti ed adattato alle attese del pubblico dell'Opéra. La vicenda mantenne un impianto drammaturgico abbastanza simile, soprattutto nella seconda parte, salvo alcuni importanti cambiamenti nell'ambientazione e nei ruoli vocali (nell'*Ange*, Don Gaspar è un basso buffo e la protagonista un soprano di coloratura improntato all'esempio della *Lucie* francese).

BOZZETTO



Come *grand-opéra*, *La favorite* risulta abbastanza atipica: c'è l'ampio balletto, nell'atto terzo, nel quale all'Opéra brillava Carlotta Grisi, futura interprete di *Giselle*; ma per il resto il coro ha solamente una funzione ornamentale e suggerisce l'opposizione di ambienti, quello austero del convento in cui si apre e si chiude l'opera e quello dai toni sgargianti della corte di Castiglia.

L'elemento storico-politico è trascurato, a parte le battute che si scambiano Balthazar ed Alphonse, nel momento in cui le ragioni sentimentali del sovrano cozzano contro la ragion di Stato ed il volere della Chiesa romana: l'episodio prefigura alla lontana lo scontro fra Filippo II e il grande Inquisitore nel *Don Carlos* verdiano.

Del *grand-opéra* è mantenuta la libertà formale (i numeri non seguono sempre gli schemi pluripartiti dell'opera italiana, spesso si articolano più agilmente), ma la vicenda, nel complesso, è a carattere privato: un dramma intimo, di cui il protagonista è Fernand, che incarna gli ideali dell'amor cortese e rimane vittima del proprio candore di novizio inesperto del mondo.

L'opera narra proprio del suo viaggio "di conoscenza": Fernand si allontana dal convento, si scontra con la società, ritorna al convento nell'ultimo atto, perseguitato dal fantasma del suo amore infelice. Il personaggio di Leonor è uno dei primi grandi ruoli ottocenteschi per mezzosoprano: concepita per Teresa Stolz, non presenta caratteri di agilità brillante (a parte la cabaletta della sua aria del terzo atto, della quale la versione originale presenta una cadenza completa omessa nella versione italiana), piuttosto si abbandona a melodie di ampio respiro, soffuse di malinconia, e a frasi veementi ed appassionate: sul suo esempio saranno scritte Eboli e Amneris.

Rappresentata alla Scala nel 1843, dopo un allestimento a Padova dell'anno precedente, la *Favorite* fu adattata per i teatri italiani da Calisto Bassi e subì vari mutamenti di titolo, per motivi di censura (ad esempio diventò *Elda*, *Daila* o *Riccardo e Matilde*).

Il brano di maggior successo dell'opera: una rielaborazione

La genesi della *Favorite* è particolarmente complessa poiché Donizetti, nel comporla, rielaborò brani musicali tratti da ben quattro dei suoi lavori precedenti.

Per esempio, soltanto durante le prove egli inserì nella partitura la meravigliosa aria di Fernand ("Ange si pur"/"Spirto gentil"), una vera perla della letteratura vocale romantica tratta dall'opera incompiuta *Le duc d'Albe (Il duca d'Alba)* (1839-42).

FOTO DI SCENA



Una tragedia sociale alla corte del re

La trama di quest'opera rispecchia il tipico *grand-opéra* francese, ricco di turbamenti amorosi ed intrighi di corte su uno sfondo storico.

Tuttavia, il vero elemento tragico nella vicenda del triangolo amoroso tra Léonor, Fernand ed il re è l'appartenenza dei protagonisti ad una classe sociale cui non è consentito esprimere apertamente le proprie emozioni.

Il destino tragico di Léonor ne è una prova. Sulle prime ella crede che il re abbia intenzione di sposarla, ma la promessa non viene mai mantenuta: Léonor diventa, quindi, l'amante del re, tollerata malvolentieri dalla corte e di sicuro non stimata.

La figura della donna "finita sulla cattiva strada" si trova, in altre due opere di Donizetti, *Rosmonda d'Inghilterra* e *Linda di Chamounix* e, in fondo, anche nella *Norma* di Bellini, come poi nella *Traviata* di Verdi e nella *Manon Lescaut* di Puccini.

In una società in cui fedeltà e sottomissione sono le virtù più importanti della donna, questa non ha alcun diritto d'autodeterminazione.

E se si discosta da questo modello, deve scontare la propria ribellione precipitando nella pazzia o morendo. Il destino di Léonor, ovvero l'impossibilità di una vera integrazione sociale, viene messo in evidenza soprattutto nel secondo atto: nonostante tra il re e Léonor non vi sia più armonia, essi presenziano apparentemente sereni ad un lungo balletto di corte, finché arriva la notizia della scomunica papale.

La scena sfocia in un finale movimentato. I convenzionali inserti di balletti tipici dell'opera francese vengono introdotti in uno sviluppo drammatico serrato, nel quale sono ritratti con grande acutezza i sentimenti di due personaggi delusi ed amareggiati.

FIGURINO



LA TRAMA

ATTO I

L'azione si svolge nel regno di Castiglia intorno al 1340.

La sinfonia si apre con una breve introduzione per soli archi, che entrano a voci indipendenti, dai bassi ai violini, imitandosi in contrappunto; l'effetto austero e meditativo preannuncia il preludio dell'*Aida*.

Il tema misterioso è poi svolto ed amplificato dall'orchestra piena: fin qui, atmosfera religiosa e severa. Il primo tema, nervoso ed agitato, ha una funzione narrativa simile, all'interno della sinfonia, a quello che sarà il primo tema nella sinfonia della *Forza del destino*; è ripreso in fugato

con vari impasti strumentali e si oppone ad un secondo tema, una grande frase ascendente e discendente, cantabile, amplificata a piena orchestra nel finale del brano.

Nel convento di San Giacomo di Compostela, i religiosi attraversano la scena. Il loro coro è uno dei più semplici (una frase ascendente e poi discendente, un'apertura in crescendo seguita da un lento diminuendo, come in un unico respiro) ma nello stesso tempo dei più raffinati cori di introduzione donizettiani, denso di piccoli gesti strumentali in semplicissimo contrappunto al canto.

Il padre superiore Balthazar sta per seguire i monaci ma scorge Fernand, il novizio destinato a succedergli, assorto nei suoi pensieri e gliene domanda la ragione. Fernand gli confessa di essere in preda ad un amore terreno, per una donna di cui non conosce il nome né la condizione ("Un ange, une femme inconnue"/"Una vergine, un angiol di Dio" nella versione italiana).

Fernand intende abbandonare il convento, nonostante il suo padre spirituale gli ricordi le insidie della vita mondana.

Sulla spiaggia dell'isola di Leon, Inez ed altre fanciulle attendono il battello che conduce Fernand dalla dama sconosciuta ("Rayons dorés, tiède zéphyre"/"Bei raggi lucenti"): all'atmosfera solenne e raccolta del quadro del convento, si contrappongono la leggerezza del canto femminile di Inez e del coro, ed un'orchestrazione aerea, vaporosa, in punta di piedi come nelle musiche di balletto.

Fernand invano chiede a Léonor di rivelargli il nome ed il segreto che la circonda; la donna gli confessa di amarlo ma di non poter diventare sua sposa. Inez annuncia l'arrivo del re: Fernand deve partire immediatamente; per ricompensarlo del suo amore, Léonor gli consegna una lettera di raccomandazione, con la quale egli potrà fare una brillante carriera militare.

Ingenuo ed idealista, Fernand crede che Léonor sia una dama di alto rango e che il re Alphonse XI, benché sposato, sia un pretendente alla sua mano.

FOTO DI SCENA



ATTO II

Alphonse si aggira, innamorato e sognante, nei giardini d'Alcazar e commenta con Don Gaspar la vittoria sugli infedeli: nella battaglia si è distinto il giovane Fernand, che il sovrano vuole premiare. Nonostante sia in attesa di un messaggero del Papa, Alphonse intende prima ricevere la sua amante Léonor, con la quale ha da tempo una relazione avversata dalla corte e dalla curia (" Léonor, viens j'abandonne"/"Vien, Leonora, a' piedi tuoi").

Léonor si ribella al re, delusa e stanca della sua condizione di amante. Quando il re le promette di ripudiare la regina, senza ascoltare le proteste del Papa, Léonor lo mette in guardia dal compiere azioni sconsiderate. Durante una festa che Alphonse ha organizzato per Léonor, il re intercetta un biglietto che Fernand ha scritto alla donna, la quale confessa così il suo nuovo amore per un giovane, senza rivelarne il nome. Irrompe Balthazar, messo del Papa, a guastare la festa: minaccia l'anatema sul sovrano, reo di adulterio, maledice la donna dello scandalo, poi mostra una bolla papale contenente la scomunica per Alphonse.

ATTO III

Fernand dichiara al re il suo amore per Léonor; con freddo calcolo, Alphonse decide all'istante di far sposare i due, per vendicarsi del tradimento di Léonor e per rappacificarsi con la Chiesa.

L'aria di Alphonse ("Pour tant d'amour ne soyez pas ingrate"/"A tanto amor, Leonora, il tuo risponda") è un esempio di come la musica ed il canto possano avere due significati, uno esplicito e letterale, l'altro nascosto e sottilmente ironico.

Léonor rimane interdetta, ma risolve di confessare subito a Fernand il suo passato, rinunciando alla felicità: per questo manda Inez in cerca del giovane. Don Gaspar fa arrestare Inez, il re nomina Fernand marchese, gli conferisce un ordine cavalleresco ed il matrimonio viene celebrato.

Fernand è felice, ma viene subito deriso dai cortigiani, che rifiutano di stringergli la mano. All'arrivo di Balthazar, il giovane capisce la verità: ha sposato ("La maitresse du roi").

Indignato contro Alphonse e Léonor, Fernand getta a terra l'insegna cavalleresca, spezza la spada ai piedi del re (in preda al rimorso) ed esce seguito da Balthazar.

Il declamato fiero e disperato di Fernand, nel tempo di mezzo inserito fra il tempo lento e la stretta del finale, ha la stessa funzione della maledizione di Edgardo nel finale II di *Lucia di Lammermoor*, e svela un altro aspetto del carattere del giovane, fino a quel momento sognante ed idealista tenore romantico; grazie al primo interprete, Gilbert Duprez, questo divenne uno dei momenti più celebri dell'opera.

BOZZETTO



ATTO IV

Nel convento di San Giacomo, i monaci stanno scavando le loro tombe, e Balthazar esorta i pellegrini a pregare. Fernand è in procinto di prendere i voti, ma il suo pensiero è sempre rivolto alla "maitresse du roi".

Léonor si avvanza, sotto gli abiti di una novizio: spossata dal dolore, in fin di vita, intende chiedere perdono a Fernand, del quale ascolta la voce nella preghiera proveniente dalla cappella: si sta svolgendo la cerimonia di vestizione del giovane.

Egli esce, riconosce Léonor ed è sconvolto. Léonor si dichiara innocente ed implora il perdono dell'amato, che, riconquistato dalla passione, le propone di fuggire insieme.

Ma Léonor muore, benedicendo Fernand.